IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO fondato e diretto da Santo Strati

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PIACE ALLA COMMISSARIA EUROPEA ALLA CONCORRENZA VESTAGER L'IDEA DI FITTO

UN'UNICA ZES PER TUTTO IL MEZZOGIOR POTREBBE ESSERE UNA BUONA IDEA, MA...

IL MINISTRO DEGLI AFFARI EUROPEI E IL SUD INTENDE RAGGRUPPARE LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI DI ABRUZZO, CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA MOLISE, CALABRIA, SICILIA E SARDEGNA PER VALORIZZARE UN'AREA VASTISSIMA











<mark>/</mark>ecchio | Minaro del Capo

<mark>V</mark>ecchio 🎮 maro del 🛡 apo

<mark>V</mark>ecchio 🏲 maro del 🛡 apo









IPSE DIXIT

MONS. FRANCESCO SAVINO VICEPRESIDENTE CEI



La Calabria è una terra di straordinaria bellezza e ricchezza naturale: occorre prenderne sempre più consapevolezza per condividerla all'interno del panorama internazionale. Uniamo le forze, lavoriamo insieme e rifiutiamo di essere complici di un

sistema di sopraffazione e violenza. Siamo chiamati a costruire un futuro di speranza e di progresso, attraverso la realizzazione di un miracolo che solo i calabresi possono fare: restituire a questa terra la dignità e la prosperità che merita. La fede ci dona tutti gli strumenti necessari ma tocca a noi il coraggio di camminare insieme perché possiamo sconfiggere la 'Ndranghetae costruire un futuro migliore per tutti noi. È l'ora della rivoluzione mite e mai violenta».





BOLLETTINO 12 AGOSTO - CALABRIA +32 (SU 466 TAMPONI)

EMERGENZA CALDO CHIAMARE IL NUMERO VERDE 09841865011

PIACE ALLA COMMISSARIA EUROPEA ALLA CONCORRENZA VESTAGER L'IDEA DI FITTO

UN'UNICA ZES PER TUTTO IL MEZZOGIORNO POTREBBE ESSERE UNA BUONA IDEA, MA...

n'unica Zona Economica Speciale (ZES) per tutto il Mezzogiorno.

Potrebbe essere una buona idea, ma le perplessità non mancano, soprattutto alla luce di cosa hanno realizzato le singole Zes di Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tranne qualche timida eccezione, i risultati non sono minimamente vicini alle aspettative che era logico attendersi. Soprattutto in Calabria (dove peraltro abbiamo un commissario a mezzo servizio, condiviso con la Campania) il bilancio della Zes è praticamente negativo al 100%. Le ragioni hanno molte risposte,

ma su tutte prevale la considerazione che dalla data di costituzione della Zes Calabria non risultano concrete ed efficaci realizzazione: se la zes doveva fare da attrattore per gli investimenti sul territorio, visti i risultati a oggi, si può, a malincuore, dire che si è rivelata un fallimento.

L'obiettivo delle zone economiche speciali era quello di snellire le procedure di autorizzazione, limitando i guasti e i ritardi della burocrazia imperante nell'ambito della costituzione di nuove imprese, e favorendo fiscalmente gl investitori. In buona sostanza, quello che alla fine degli anni 80 fece l'Irlanda che fece convogliare nell'area di Cork giganti della tecnologia come Apple e IBM (per fare solo qualche nome) offrendo loro detassazione quasi totale e incentivazioni speciali per gli insediamenti industriali che dovevano essere realizzati. Lì, ci sono riusciti, fatta salva la realtà dei disinvestimenti una volta finiti gli

incentivi (quella grande realtà industriale soffre e patisce ora come il nostro Mezzogiorno. Da noi, in Calabria, non ci hanno neanche provato. Già, perché la legge istitutiva sembrava fatta apposta per le multinazionali e le megaimprese (chi ha utili milionari è attratto dagli abbattimenti fiscali), ignorando quasi totalmente le piccole e medie e, soprattutto,, le microimprese che sono il tessuto connettivo dello sviluppo del Mezzogiorno. Anziché promuovere la nascita di piccole aziende (che comunque generano occupazione e indotto) si è pensato ai redditi milionari delle grandi imprese. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e viene da piangere soltanto guardando i capannoni abbandonati e circondati da

di **SANTO STRATI**

erbacce nell'area del Porto di Gioia Tauro, dove potevano (possono) nascere piccole

realtà manifatturiere e di servizi, in grado di sollevare le disgrazie occupazionali del territorio.

Fatta questa premessa, la proposta di estendere a tutto il Mezzogiorno gli incentivi previsti dalle Zes, ovvero costituire un'unica, gigantesca, Zes per attrare imprese e investitori nel Sud "depresso" e mmai sufficientemente industrializzato, ha anche degli aspetti positivi. Intanto piace alla commissaria europea della Concorrenza, Margrethe Vestager, e questo la dice lunga sull'esperienza europea



maturata dal ministro Raffaele Fitto, poi le linee indicative del progetto esprimono qualche sprizzo di innovazione (legislativa e non solo) che potrebbe risvegliare appetiti sopiti di imprenditori svogliati, ma rimasti scottati dalla finanza creativa. Fintanto che lavorare son i soldi e non con la produzione portava milioni e miliardi, quale incentivo poteva avere un imprenditore (non illuminato e ce ne sono anche troppi) a mettersi a litigare con operai, tecnici, sindacati e, soprattutto, burocrazia che avviluppa (ancora oggi) qualsiasi idea di impresa? Finita la pacchia e perso un bel po'

QUOTIDIANO

• SANTO STRATI

di capitale, molti investitori stanno riscoprendo la voglia di fare impresa e quale migliore opportunità del Sud per nuovi insediamenti produttivi? Con il criterio (intelligente) di sovvertire le regole del secolo scorso, quando la manodopera s'importava dal Mezzogiorno per riempire le fabbriche e aumentare il pil delle aree industrializzate: oggi non ci vuole grande intelligenza per comprendere che può diventare conveniente impiantare nuove fabbriche dove c'è disponibilità di lavoratori poco inclini a lasciare il territorio e quindi maggiormente motivati ad accettare condizioni di lavoro (giuste) senza riserve di rivendicazioni salariali future.

Allora, l'idea del Governo, ovvero del ministro Fitto, di superare le attuali otto Zes presenti in Italia e farne una soltanto «per rafforzare il sistema e sostenere la crescita e la competitività del Mezzogiorno» può diventare persino eccellente, sempre che si attivino in maniera intelligente modalità esecutive per le misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di approvazione e autorizzazione. È bene ricordare che, in Calabria, ci sono imprenditori che hanno atteso anni per un semplice parere che precedeva la domanda autorizzativa, figuriamoci poi per l'approvazione del progetto...

A questo proposito è utile citare (a futura memoria) la dichiarazione d'intenti del Ministero sugli strumenti di incentivazione che «saranno improntati a principi di certezza e stabilità del quadro norma-

tivo e di semplificazione procedurale, coprendo un orizzonte temporale più esteso rispetto agli attuali strumenti, in coerenza con i diversi strumenti di programmazione pluriennale europei e nazionali: Pnrr e relativo capitolo REPowerEU, la politica di coesione e il fondo di sviluppo e coesione». Nelle intenzioni di fitto, dovranno essere estesa a tutto il Mezzogiorno l'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e la riduzione di un terzo dei termini di

conclusione dei procedimenti. Uno sportello unico digitale - secondo il ministro - garantirà trasparenza ed efficienza dell'intero processo: «La Zes unica è un vero e proprio volano decisivo per l'economia nazionale e non solo meridionale», dice Fitto, il quale sottolinea che la Commissione europea ha anche accolto favorevolmente la misura di decontribuzione per il Sud (che scade a dicembre 2023) che dovrà essere rinnovata al fine di «promuovere un quadro normativo stabile pluriennale di riferimento per le imprese e per i lavoratori, al fine di sostenere l'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare per le donne e i giovani»

Il Governo, a quanto pare, crede nel progetto di Fitto. Per la premier Giorgia Meloni «Chi investe nel Sud viene incentivato, viene agevolato, paga meno tasse: è una grandissima opportunità per il Mezzogiorno di colmare il suo gap rispetto alle regioni del Nord». Un provvedimento - ha sottolineato sui social - solo apparentemente tecnico, ma con risvolti concreti. Secondo il consigliere regionale Giuseppe Neri «la Zes prevista dal governo Meloni all'interno del PNRR per il Mezzogiorno rappresenta una straordinaria opportunità di cre-



scita reale e di sviluppo dei nostri territori. Finalmente - dice Neri -, una iniziativa non più di natura assistenziale ma, che intende coniugare gli investimenti di imprenditori nelle Regioni coinvolte con l'occupazione e lo sviluppo socio-economico. Si manifesta in maniera palese la volontà di creare sviluppo attraverso il lavoro, creare migliori condizioni sociali e di vita alle comunità meridionali sino ad oggi invece, costrette a subire politiche clientelari e

mai di reale crescita. Anche la Calabria, beneficerà di questa grande opportunità».

Non manca qualche perplessità: «Mi auguro - ha detto al Corriere del Mezzogiorno Stefano Firpo, direttore generale di Assonime, che sull'argomento organizza una tavola rotonda per il prossimo 14 settembre - che quella della

COSA SONO LE ZES, ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Istituite con il decreto legge 20 giugno 2017 n. 91 poi convertito nella legge 123 del 2 agosto dello stesso anno, le ZES (Zone economiche speciali sono delle aree a vocazione industriale all'interno delle quali imprese già opertaive o di nuova costituzione possono beneficiare di agevolazioni fiscali (crediti d'imposta) e di semplificazioni amministrative per l'avviamento ola ristrutturazione delle aziende. Il regolamento di attuazione è stato varato con DPCM del 25 gennaio 2018 (G.U. Serie Generale n. 47 del 26 febbraio 2018), poi sostituito con decreto del Direttore generale dell'Agenzia per la Coesione territo-

La ZES Calabria, come previsto dalla legge istituiva, offre il credito d'imposta agli investitori, secondo precise regole. Le aree della Zes Calabria sono indicate in questo documento.

L'attuale Commissario straordinario di Governo della ZES Calabria è l'avv. Giuseppe (Giosi) Romano nominato il 1º agosto 2022 con DPCM su proposta del ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna d'intesa con il Presidente della Regione Roberto Occhiuto. Giuseppe Romano è anche Commissario straordinario della Zes Campania.

QUOTIDIANO

SANTOSTRATI

Zes unica sia più uno slogan che una vera rivoluzione dell'attuale schema. Sarebbe un peccato mettere tutto in discussione, il modello, i progetti, la governance, gli investimenti, tutte cose che hanno stimolato l'attenzione di importanti operatori economici del Paese». Secondp Firpo «le Zes sono state pensate bene a suo tempo e oggi hanno tutti gli ingredienti per poter funzionare, compreso il fatto di essere state legate ai sistemi aeroportuali e alle loro relative dogane». Tendenzialmente avrebbe ragione, ma l'inoperatività della Zes calabrese sconfessa in buona parte questo apprezzabile ottimismo.

Il Presidente Roberto Occhiuto, per parte sua, ha giudicato positivamente la proposta del ministro Fitto: «Il via libera della vicepresidente esecutiva della Commissione europea e commissaria per la Concorrenza, Margrethe Vestager, alla proposta avanzata dal ministro agli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, per istituire un'unica Zona economica speciale per l'intero Sud Italia è un'ottima notizia per tutte le Regioni del Mezzogiorno».

Secondo Occhiuto «Le Zes sono strumenti fondamentali per sburocratizzare le procedure, per avere agevolazioni fiscali e contributive, per semplificare le autorizzazioni, e di conseguenza per attrarre nei nostri territori imprese e investimenti. Con una Zona economica speciale unica per tutto il Sud - che andrebbe a superare le attuali otto realtà, coinvolgendo Calabria, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna - avremo più forza, maggior peso, un reale coordinamento e migliori opportunità per competere e sviluppare le nostre Regioni. Altrettanto importante - sostiene Occhiuto - è la volontà espressa dalla Commissione Ue di rendere strutturale e permanente la misura 'Decontribuzione Sud', decisiva per sostenere concretamente l'occupazione nel Mezzogiorno».

L'INCONTRO VENERDÌ ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO

ROBERTO OCCHIUTO E SACAL IMPEGNO PER L'AEROPORTO

opo l'incontro di alcuni giorni fa in Cittadella, il Presidente Roberto Occhiuto ha rispettato la promessa di un incontro "risolutivo" per l'Aeroporto dello Stretto, accogliendo l'invito del Presidente della Camera di Commercio Ninni Tramontana. E così, puntualissimo, si è presentato alle 16 di venerdì all'Ente Camerale accompagnato dal Presidente della Sacal Marco Franchini per fare il punto della situazione dell'Aeroporto dello Stretto. Situazione drammatica e non brillantissima, sia chiaro, e i reggini guardano, con giusticata perplessità gli annunci a raffica che riguardano il rilancio dello scalo.

Per la verità non ci sono state clamorose anticipazioni, se non la conferma, ribadita con convinzione dal Presidente Occhiuto, che lo scalo reggino rappresenta «una priorità e spero presto possa diventare l'esempio concreto dell'azione dell'amministrazione regionale». Occhiuto ammette di essere costantemente alla ricerca di vettori per lo scalo dello Stretto, ma trova molte perplessità delle compagnie a proposito del traffico che possa generare servendo anche Messina.

Il problema, semplicemente, riguarda tariffe e orari: il traffico aeroportuale cresce in funzione di questi due elementi. Se un biglietto low cost da Catania per Roma costa 60 euro e ci sono voli a tutte le ore, perché un messinese dovrebbe fare una levataccia al mattino per poi pagare 200 euro?

Se non ci sono voli "comodi" e le tariffe restano stratosferiche (c'è chi ha pagato 800 euro per un Reggio-Milano) difficilmente l'aeroporto dello Stretto potrà decollare (in tutti i sensi).

La questione che sia Sacal sia la Regione non vogliono comprendere è che non servono voli per altre destinazioni: va potenziata (e adeguiata

soprattutto dal punto delle tariffe) la tratta Reggio-Roma e Reggio-Milano. Non servono tratte "esotiche" (chi deve andare a Venezia, Bologna, Torino trova continui voli da Roma), ma occorre far diventare lo scalo dello Stretto un hub-navetta con i due principali aeroporti nazionali.

«Credo - ha detto Occhiuto - che questa provincia possa essere un motore di sviluppo per la Calabria insieme al porto di Gioia tauro. Reggio, quindi, può essere la vetrina della Calabria e in quest'ottica l'Aeroporto acquisisce un valore ancora più importante». Buone intenzioni, senz'altro, da mettere a verbale a futura memoria, ma la sensazione è che non si hanno le idee

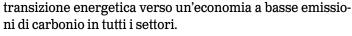
Il progetto messo a disposizione gratuitamente dall'imprenditore Pino Falduto per spostare l'aerostazione lato mare, utilizzare la stazione ferroviaria e rigenerare tutta l'area aeroportuale non è mai stato preso in considerazione (eppure lo ha realizzato un'équipe di super progettisti che ha firmato importanti realizzazioni in Italia e all'estero, mica l'ha disegnato il figlio adolescente di qualche geometra disoccupato...) e si insiste a buttare al vento quei soldi per la "riqualificazione" che il deputato Francesco Cannizzaro ben 4 anni fa abilmente si fece assegnare dalla Legge Finanziaria. Manca ancora una visione strategica,

dispiace dirlo, e se bisogna riconoscere a Occhiuto di aver "salvato" la Sacal a cui stavano togliendo le licenze e quindi evitato di lasciare tutta la Calabria senza voli, d'altra parte se non si interviene su orari e tariffe sarà difficile convogliare traffico dalla Sicilia. La Regione vuole investire sullo scalo? Cominci a guardare e sentire il territorio (e valuti il progetto Falduto), poi ne riparliamo.

SI TRATTA DI 43 MILIONI DI EURO DESTINATI A TUTELA AMBIENTE E TRANSIZIONE FINANZIAMENTI REGIONALI PER 94 COMUNI

seguito della ricognizione dei progetti immediatamente cantierabili, e che dunque potranno concludersi entro il 31 dicembre 2023, la Giunta regionale della Calabria, nella riunione di ieri, su proposta del presi-

dente Roberto Occhiuto, ha deliberato lo stanziamento di 43 milioni di euro di fondi Por Fesr Fse 2014-2020 per 94 Comuni. La gran parte delle risorse - poco più di 33,5 milioni di euro - andranno a 71 Comuni per preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. Poco meno di 9,5 milioni di euro andranno, invece, a 23 Comuni per sostenere la



La Giunta ha deciso di finanziare con questa prima tranche progetti che potranno essere immediatamente rendiconta-

> ti e conclusi entro il 2023, data ultima per spendere i fondi relativi alla vecchia programmazione comunitaria.

> Nei prossimi mesi tutti gli altri Comuni calabresi, che in questa fase non hanno avuto finanziamenti, godranno delle risorse relative alla nuova programmazione 2021-2027, i cui fondi potranno essere messi a terra negli anni a venire.



PD, M5S E LO SCHIAVO SI SCHIERANO CON I SINDACI DOPO LE DECISIONI DI OCCHIUTO

ABUSIVISMO EDILIZIO, LE OPPOSIZIONI «BASTA CON I COMMISSARIAMENTI»

capigruppo della minoranza in consiglio regionale Mimmo Bevacqua (Pd), Davide Tavernise (M5s) e Antonio Lo Schiavo (Misto) si schierano con i sindaci e chiedono spiegazioni al governatore Occhiuto, dopo la decisione della giunta di commissariare 30 Comuni calabresi per inerzia e inadempienza per non avere esercitato la necessaria vigilanza sul territorio e prevenire l'abusivismo edilizio. «L'abusivismo edilizio è sicuramente una piaga per la Regione Calabria e il controllo e la cura del territorio devono essere una priorità per il governo regionali e per le amministrazioni comunali - spiegano i consiglieri regionali di opposizione - e la giunta fa bene ad occuparsi della questione e a valutare le necessarie misure da adottare. Certo però che, come avvenuto in ordine alla depurazione, non è accettabile che la responsabilità di tutto quello che non funziona in Calabria venga scaricata sui primi cittadini. E bene hanno fatto i sindaci commissariati dalla giunta ad esternare la propria protesta evidenziando come i rilievi effettuati siano arrivati senza neanche esaminare in maniera approfondita le singole situazioni. Rimaniamo convinti - affermano ancora i capigruppo di minoranza - che il sistema di governo adottato da questo centrodestra che vede un uomo solo al comando e l'idea di accentrare ogni gestione come comun denominatore di ogni intervento, sia completamente sbagliato. Per arrivare a risultati tangibili e costruire una concreta ipotesi di sviluppo per la Regione sarebbe necessario



l'esatto contrario e cioè rafforzare le sinergie fra i vari livelli di governo offrendo ai primi cittadini il necessario sostegno per svolgere la loro delicata funzione. I sindaci calabresi lavorano spesso allo stremo delle forze e senza i mezzi necessari dovendo affrontare ogni tipo di emergenza: dalla depurazione alla sanità, passando per la gestione dei rifiuti e il controllo del territorio. Non è con lo scontro che si può arrivare a proficue soluzioni nell'interesse dei calabresi. Chiediamo dunque al governatore di fare un passo indietro e, invece, di procedere all'ennesimo e inutile commissariamento di valutare l'istituzione di un tavolo di concertazione permanente con i primi cittadini e gli attori coinvolti per arrivare alle soluzioni più utili per avere un efficace controllo del territorio in grado di sradicare il fenomeno dell'abusivismo».

LA STORIA DEI CEDRI NARRATA IN UNA PELLICOLA DAL RESPIRO INTERNAZIONALE

UN FILM RACCONTA IL VIAGGIO SACRO DEI RABBINI CHE GIUNGONO IN CALABR

🔰 olo Agostino Saccà, con il suo attaccamento viscerale alla Calabria e la

sua genialità artistica e cinematografica poteva immaginare e poi realizzare un film interamente dedicato ai rabbini che ogni anno da Israele arrivano in Calabria per la raccolta dei migliri cedri del mondo.Questa che viene raccontata dal film prodotto dall'ex Direttore Generale della Rai Agostino Saccà è davvero un pezzo di Calabria "meravigliosa e sconosciuta" che il mondo assolutamente non conosce, e che oggi grazie a questo film potrebbe diventare

la cartolina internazionale del futuro di questa terra.

"Haddar - Il frutto di Dio" -questo è il titolo del nuovo film-documentario- racconta una unicità della Calabria, che è appunto il cedro che si coltiva lungo il tirreno cosentino.

Ogni estate- precisa la scheha del film-molti rabbini ortodossi si recano nel cuore della Riviera dei Cedri per raccogliere i cedri più belli, che vengono poi inviati in tutto il mondo, compreso Israele, per poter così celebrare compiutamente il Sukkoth, la festa delle capanne. Vi ricordo che la pianta del cedro è infatti preziosissima

per il popolo ebraico, tanto da dover essere custodita gelosamente perché considerata vicina a Dio.

Il docufilm racconta e ricostruisce l'incontro tra due particolari comunità: quella dei coltivatori calabresi di cedri e quella dei rabbini che ogni anno giungono in Calabria per scegliere il cedro perfetto, "haddar, splendido frutto di que-

Ma proprio per questo - spiega l'ex Direttore Generale della Rai - «la nostra storia si sviluppa in Calabria, la terra dell'accoglienza, grazie al cedro punto di incontro di culture, tradizioni, religioni e di amore per la terra. Il nostro racconto prosegue a New York per seguire la celebrazione del Sukkoth, la Festa delle Capanne».

«La prima volta che Mirco Da Lio mi ha chiesto se avessi voluto fare la regia di un documentario sul cedro - racconta il regista Luca Brignone - credevo di aver capito male. Mi sembrava incredibile che dietro ad un cedro che per me era stato fino ad allora un frutto come tanti si nascondesse un mondo, anzi due, tre tanti mondi e tanti modi di vivere a partire proprio dalla Calabria. Il cedro che nasce e viene cu-

di **PINO NANO**

rato dai coltivatori calabresi, ogni anno, in estate da vita ad un linguaggio universale

che mette in comunicazione la Calabria con le più importanti capitali del mondo, in nome della bellezza del frutto divino». «Questo racconto per me - aggiunge il regista - ha dell'incanto per la semplicità con la quale avviene l'incontro di due culture, due religioni, due lingue e due mondi." Ebrei e Cristiani entrambi chini sotto alla stessa pianta di cedro, in ginocchio in una preghiera che dura una vita intera. La storia del cedro è anche la storia antica di uomini e

> di donne che da millenni vivono a contatto diretto con la terra e che si tramandano da padre a figlio segreti per una buona coltivazione, regole ferree e pacche di conforto sulle spalle. Il loro contatto con questo mondo è quasi simbiotico e indissolubile».



Come è andata alla fine?

«Ho scelto di entrarci delicatamente - risponde Luca Brignone - È stata una costante ricerca sul campo e voglio ringraziare tutti i coltivatori di cedro che si sono messi a nostra disposizione e che ci hanno permesso di seguirli e di entrare nelle loro cedriere, nelle loro vite e nel loro rapporto con

gli ebrei. Poi sono arrivati gli ebrei per visionare il frutto di mesi e mesi di lavoro. E lì che per me è avvenuta la magia: due uomini di mondi diversi seduti allo stesso tavolo che s'incontrano e si confrontano davanti ad un cedro. Fin dall'inizio con il direttore della fotografia Tommaso Cane ci siamo detti che stavamo facendo un film importante e che per questo avremmo dovuto mantenere altissima la qualità delle immagini e dei contenuti. Così con dedizione e professionalità abbiamo puntato la macchina da presa sul cedro che lentamente ci ha mostrato il suo universo. Qualunque viaggio attenderà il "frutto divino" nostro protagonista, noi saremo pronti a seguirlo, fino ad arrivare al Sukkot, la Festa delle Capanne, dove il cedro di Calabria sarà finalmente onorato e apprezzato, come la tradizione ebraica vuole».

Un evento straordinario per la Calabria, finalmente un film e un documentario che non raccontano questa terra in termini di violenza e di malaffare e dove questa volta al posto della ndrangheta si esalta il frutto in assoluto più puro della tradizione ebraica. Complimenti davvero a chi lo ha pensato e poi realizzato.

ILNOTOMEDICO COSENTINO HAPRESENTATO LA SUA OPERA. PREFAZIONE DIBARBAROSSA

LA TELA DELLA VITA DI SERGIO FILIPPO NEL SUO LIBRO SOLO MESSAGGI DI PACE

occhi di colore sulla tela della vita", uno stimolo verso la conquista del-

la Pace - Folla delle grandi occasioni a Cosenza nella sala convegni dell'Ordine provinciale dei Medici per partecipare alla manifestazione culturale di presentazione del libro "Tocchi di colore sulla tela della vita" di Sergio Filippo, pubblicato da Apollo edizioni, con una prefazione di Pino Barbarossa, medico-giornalista.

Lo stesso autore, noto come medico angiologo, apprezzato e stimato nel cosentino e non solo, avendo tra l'altro insegnato come docente a contratto presso le scuole di specializza-

zione in "Chimica generale" e "Chirurgia vascolare" presso l'Università di Medicina e Chirurgia della "Magna Grecia" di Catanzaro, ha inteso cimentarsi nella pubblicazione di questo libro spinto dal desiderio di comunicare, al di là della sua esperienza e conoscenza professionale, le positività della vita e la bellezza della natura e dell'ambiente, di fronte alla bruttezza e ai drammi causati dalle guerre che recano sofferenze e drammi, come dall'egoismo umano.

«Filippo – scrive nella prefazione Pino Barbarossa, medico suo collega ed amico – coglie nella natura disegni "straordinari" di chi ne ha tessuto la trama a mo di capolavoro. Spinto da questo stupore scrive, lasciandosi, non di rado, ispirare dal mare, il fluttuar delle cui onde diviene simulacro dello scorrere del tempo, pur tra gli inevitabili marosi, per raccontare ciò che rappresenta il mare».

I marosi che portano distruzione e anche morte come l'attacco alle Twin Towers di New York dell'11 settembre 2001 e come i naufragi che accadono nel nostro Mediterraneo ai nostri giorni e nel nostro tempo che vedono centinaia di migranti soccombere perdendo con la vita quella speranza di libertà e benessere sociale sognato e sperato come semplice essere umano di questo mondo.

Poi c'è l'assurdità dell'attacco all'Ucraina quel 24 febbraio 2022, da parte della Russia, o meglio di Putin e suoi adepti, sia civili politici che militari, che a giustificazione di un'operazione militare speciale sta creando un numero non quantificabile di morti tra civili e soldati di entrambe le parti con crimini di guerra già proclamati. Tra le cose brutte

di FRANCO BARTUCCI

c'è poi un accenno a Hiroshima del 1945 con la minaccia oggi della bomba atomica;

nonché a quell'8 settembre 2021 con l'avvento dei talebani e l'oppressione sulle donne afgane simbolo di grandezza; per ultimo il terremoto verificatosi in Siria e Turchia con oltre 40 mila morti. C'è poi la sofferenza personale della perdita del proprio padre per il Covid 19 in un momento pandemico nazionale in cui era impedito negli ospedali ai familiari di assistere e vedere i propri cari.

Di fronte a tutto ciò c'è l'uomo con le sue malefatte ed azioni violente egoistiche, siano esse espresse in forme personali

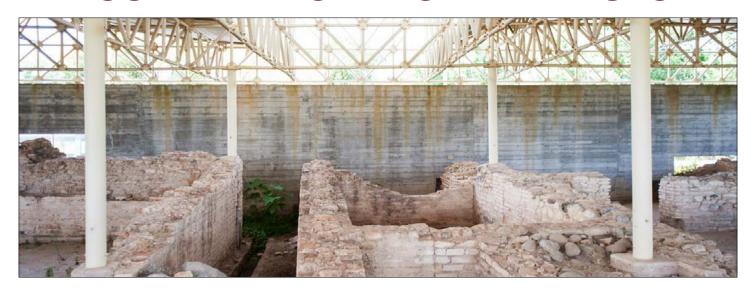
o politiche, rivestite queste ultime con le vesti dell'inganno e delle menzogne; ma anche la natura che mostra la sua bellezza come in un tramonto incantato o con l'apparire dell'arcobaleno in un cielo turbolente e aperto, quale simbolo di pace ed amore in un legame stretto tra il Dio Creatore e l'uomo stesso. Ogni pensiero ha un suo titolo di sintesi che messi insieme formano il mosaico positivo della vita che vale affrontare e vivere pur di



affrontare e vivere pur di fronte al male e alle guerre che vanno ripudiate e respinte figlie del dio malefico, avendo l'uomo la sua missione da compiere e cioè quello di costruire un mondo di pace e di non tradire il patto dell'alleanza. Pensieri e titoli che dicono tanto: i sogni magia della vita, la vita come una vela, vivere la vita è come navigare tra le onde, curare se stessi, sogno e realtà, empatia, reciprocità, armonia cosmica, felicità, unicità, il colore dei sogni, sopra le nuvole il sole, aspettando l'alba, il valore dei sogni, abbandonarsi ai sogni, potenza di un sorriso, armonia del mare. Tra i tanti a conclusione scegliamo proprio quest'ultimo valore che leggiamo nel libro del medico Sergio Filippo per capire ciò che siamo e ci attende: «Sedersi sulla spiaggia, essere accarezzati dai raggi del sole, ascoltare la melodia del mare, perdersi con lo sguardo in infiniti orizzonti e ritrovare in questa cosmica armonia lo spartito dell'animo». Quanto vorremmo che con questa armonia conquistata altri cuori chiusi all'amore verso se stessi e verso il prossimo, anche loro facessero cadere la corazza dell'egoismo che porta alla violenza per far parte della famiglia dedita alla pace e all'amore tra gli esseri umani, segno dell'armonia vissuta.

NONOSTANTE UN PASSATO INGOMBRANTE IL TERRITORIO MERITA DI ESSERE SCOPERTO

BELLEZZE NATURALI ED ENOGASTRONOMIA A LOCRIDE È TUTTA UN'ALTRA STO



di **ARISTIDE BAVA**

ra come spesso è stato scritto, "benedetta dalla natura ma maledetta dalla incapacità degli uomini" non riesce ad avere i supporti politici e l'immagine necessaria per decollare malgrado il suo immenso patrimonio. Anche perché - è bene ammetterlo - continua a pagare lo scotto di una immagine su cui pesano parecchio le sue vicende negative. Una vecchia storia che si ripete e che non è stata ancora cancellata malgrado proprio in questi ultimi tempi si sperava che lo slogan coniato, lo scorso anno, a supporto della sua candidatura a Capitale della cultura, ovvero "tutta un'altra storia" avesse potuto far fuoriuscire la Locride da uno stereotipo che ha fatto breccia sulla gente più delle bellezze e dei tesori storici culturali e archeologici di cui questa terra, piaccia o non piaccia, è piena. Ma la bellezza del territorio c'è, anche se è stata parzialmente deturpata dalla mano dell'uomo con qualche costruzione poco appropriata. Nessuno, insomma, può togliere alla Locride il suo fascino, la bellezza selvaggia delle spiagge basse e sabbiose che si alternano, in alcuni tratti alle rocce a picco sul mare, e a molte colline, ancora ricche di agrumeti e ulivi . E non si può togliere a questo territorio un patrimonio storico-culturale che resta certamente una sua immensa risorsa. Giusto, quindi, rivendicare - e questa deve essere la grossa forza dei cittadini della

Locride - quello che di eccezionale questa terra può offrire.

Una natura meravigliosa che si mescola alla storia antica te-

stimoniata dai ritrovamenti negli scavi di Locri Epizefiri e

di Monasterace-Kaulonia, dalla stupenda Villa Romana di

Casignana e dai suoi splendidi mosaici, dai resti del Naniglio

ai come in questo periodo, gra-

zie alla presenza di tanti fore-

stieri, si avverte l'importanza turistica dei borghi

antichi della Locride. È la grande conferma che questa ter-

di Gioiosa Jonica, dai tanti castelli del suo entroterra, dai maestosi Palazzi dei suoi

borghi antichi. Una terra che ha ospitato i Bizantini e i Normanni, dove esistono ancora monasteri e santuari di notevole bellezza e dove soprattutto il fascino dei borghi antichi riesce ad incantare i visitatori. Ci sono anche alcune punte di diamante come Gerace, con la sua Cattedrale normanna; Stilo con la pregevole architettura della Cattolica bizantina, Bivongi con le spettacolari cascate del Marmarico. E c'è una fascia costiera che comprende suggestive località balneari e ampie e lunghe spiagge tra le quali anche quella di Riace resa famosa in tutto il mondo per il ritrovamento dei Bronzi. Una terra meravigliosa, pur con tutti i suoi contrasti, dove la qualità della vita, è certamente tra le migliori del mondo, favorita anche da un microclima unico che non solo fa bene alla salute come è stato accertato da appositi studi universitari, ma favorisce anche la coltivazione di risorse di nicchia come il bergamotto, l'annona, piante officinali, e il famoso e inimitabile vino greco. E ci sono prodotti gastronomici "speciali" come l'olio d'oliva "Grossa di Gerace"; la ricotta affumicata di Mammola, il caciocavallo di Ciminà, il pane di Platì, di Mammola e di Canolo, tanto per citare solo alcune delle specialità più note del territorio. Chi può disconoscere tutto questo? Anche se il rovescio della medaglia è costituito dalle sue tante carenze sociali che, probabilmente hanno costituito una classica palla al piede. Alla fine, però, comincia ad esserci la convinzione che il tempo delle considerazioni negative, se non cancellato, si può mitigare. È necessario, a questo punto, fare qualcosa di più e di concreto. Il "sogno" di sviluppo della Locride non può svanire nel nulla e, proprio la presenza del grande patrimonio qui esistente ci deve far credere che "tutta un'altra storia" è ancora possibile.

PILLOLE DI PREVIDENZA

LEGGE 104, LA LEGGE PER L'ASSISTENZA, INTEGRAZIONE E DIRITTI DEL DISABILE

n vigore da oltre un trentennio la legge 104 del 5 febbraio 1992 rappresenta il più importante riferimento normativo in tema di tutela della disabilità. Un norma molto complessa e variegata, suddivisa in quarantaquattro articoli, con diversi benefici riservati a chi ne possiede i requisiti. Prima di affrontare

quest'ultimo aspetto, vorrei sottolineare che la sua emanazione ha colmato un vuoto normativo in materia di disabilità.

Basta pensare che le uniche disposizioni esistenti sull'inclusione sociale sono la legge 118/1971, che stabilisce come l'istruzione scolastica deve avvenire nelle classi normali degli istituti pubblici e la legge 517/1977 che definisce gli strumenti e le finalità per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Solo nel 1992 con la legge quadro 104 il legislatore ha dato vita ad una vera riforma del welfare riservato alle minorazioni fisiche e psichiche. Ai soggetti disa-

bili ed ai suoi familiari sono state riconosciute nuove opportunità per la gestione dei bisogni nell'ambito della scuola, del lavoro o della famiglia. Un importante sostegno alle politiche sociali, con cui si è voluto da un lato, unificare e armonizzare le preesistenti regole in materia e, dall'altro, individuare nuovi diritti emergenti dal continuo mutamento della società. I nuovi interlocutori sono la famiglia, la scuola, la sanità ed i servizi sociali che insieme contribuiscono ad una maggiore tutela della persona disabile. Gli obiettivi di questa norma sono il rispetto della dignità umana, la piena autonomia dei movimenti e la libertà di poter agire con serenità nei processi di integrazione sociale e lavorativa dell'individuo. Il primo articolo stabilisce che "la repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; persegue il recupero funzionale e sociale del-

di **UGO BIANCO**

la persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi

e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minoranze nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata; predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata".

Chi sono i beneficiari della legge 104/1992?



Una prima categoria riguarda chi è riconosciuto ai sensi dell'articolo 3 comma 1, secondo cui "è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione". Inoltre, occorre essere cittadino italiano o straniero, resi-

dente o domiciliato sul territorio nazionale.

Una seconda categoria è disciplinata dall'art. 3 comma 3, con cui si stabilisce che "il gravemente disabile è un individuo la cui minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità". Il disabile grave ha bisogno di una tutela rafforzata rispetto ai soggetti definiti dall'articolo 3 comma 1, poiché la sua autonomia è sensibilmente compromessa. Da ciò ne derivano maggiori agevolazioni come la priorità nella scelta della sede di lavoro, una serie di detrazioni per le spese mediche o per l'acquisto dei mezzi di ausilio e assistenza.

Come richiederne il riconoscimento?

In primo luogo bisogna rivolgersi al medico di famiglia con la documentazione sanitaria che accerta la propria disabilità. Richiedergli il rilascio del certificato telematico da inoltrare all'Inps entro 90 giorni. Successivamente, per la verifica dei requisiti, occorre attendere la convocazione presso il

il più diffuso quotidiano dei calabresi nel mondo

CALABRIA.LIVE .10

segue dalla pagina precedente

• SAN FRANCESCO

servizio medico legale dell'Inps. Al termine di questa seduta, la commissione medica redige un verbale di accertamento. Notificato in seguito all'interessato, può contenere uno dei seguenti esiti:

- persona non handicappata;
- persona con handicap nelle modalità di cui alla legge 104 del 92 articolo 3 comma 1;
- persona con connotazione di gravità di cui alla legge 104 del 92 articolo 3 comma 3;

• persona con handicap superiore ai 2/3 di cui si compie menzione all'articolo 21 della legge 104 del 92. In conclusione di questa disamina, ho cercato di delineare le basi per comprendere chi è il portatore di handicap e come può essere tutelato secondo la norma in esame. Vi rimando ai prossimi articoli di questa rubrica per gli ulteriori approfondimenti sulle varie agevolazioni previdenziali, fiscali e lavoristiche riservate al disabile ed ai sui familiari.

(Dr. Ugo Bianco - Presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria)

LA MOSTRA SI POTRÀ VISITARE DALLE ORE 16 ALLE ORE 20 DEL GIORNO FESTIVO A REGGIO CALABRIA UN FERRAGOSTO D'ARTE AL CASTELLO CON MATTIA PRETI



'Amministrazione comunale di Reggio Calabria comunica che in occasione del Ferragosto il Castello Aragonese prevede l'apertura straordinaria delle sue sale dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

In tale occasione sarà possibile visitare la mostra artistica "Mattia Preti. Il Cavalier calabrese". La mostra, allestita al terzo livello, propone un importante percorso artistico sul pittore calabrese, uno dei maggiori esponenti dell'arte italiana del Seicento, nominato Cavaliere di Malta da papa Urbano VIII.

Il percorso espositivo, vuole essere un tributo originale all'artista calabrese del periodo barocco italiano, da parte dell'associazione Calabria dietro le quinte e della Camera Regionale Arti e Moda Calabria "Unicram", con la messa in opera di un suggestivo quanto prestigioso allestimento scenico composto da costumi artigianali, scatti fotografici e reinterpretazioni artistiche e figurative di alcune delle più importanti opere pittoriche pretiane.

L'iniziativa, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura, è finalizzata a valorizzare e promuovere i beni culturali e artistici della città attraverso un percorso integrato che porta il visitatore a scoprire l'artista seicentesco attraverso l'allestimento espositivo del Castello Aragonese e la successiva visita alla pinacoteca civica, dov'è conservata la prestigiosa opera pittorica di Mattia Preti "Il ritorno del figliol prodigo". L'evento inserito nella programmazione del Festival Nazionale del Cabaret "Facce da Bronzi IX edizione" è realizzato dall'associazione culturale arte e spettacolo "Calabria dietro le quinte" in partenariato con il Comune di Reggio Calabria, il patrocinio della città metropolitana di Reggio Calabria e il sostegno della Regione Calabria - Pac2014-2020. La mostra sarà visitabile fino al 22 agosto con i seguenti orari di apertura: dal lunedì / venerdì - ore 8,30 /13,00 - 14,30 /19,00. Sabato - 14,30 /19,00 - Domenica - 16,00 /20,00.

In occasione degli eventi di spettacolo del 13 e 18 agosto l'apertura sarà prorogata fino alle ore 22,00.●

il più diffuso quotidiano dei calabresi nel mondo

CALABRIA.LIVE .11

SI PREPARA LA DUE GIORNI DI FESTIVAL IL 20 E IL 21. ENTUSIASMO PER LE 5 VELE

"CULTURE A CONFRONTO" A TROPEA CHE SI CONFERMA REGINA DELL'ESTATE

ropea, anche quest'anno, si candida a diventare regina dell'estate calabrese per numero di presenze e di eventi.

Antivigilia di Ferragosto tra arte e musica di qualità. La proposta culturale permanente di Tropea oggi conterà ben tre diverse esperienze. Al Porto, per il secondo appuntamento di Blue carpet, si esibirà Karima in duo. All'Auditorium Santa Chiara, per Armonie della magna graecia Paula Souto Giudici (voce solista) e Giovanni De Luca (sassofono) daranno vita e suono all'ensemble orchestrale Los Sueños – Piazzolla segreto. A Villa Paola, fino a oggi si terrà la mostra per-

sonale Bloom della pittrice calabrese Beatrice Lipari.

A Ferragosto La Notte romantica di Armonie della Magna graecia. Con inizio alle ore 22,30 ed ospitato dall'Auditorium Santa Chiara, l'evento culturale in programma per martedì 15 vedrà protagonista il Maestro e direttore artistico Emilio Aversano che insieme al soprano Valeria Feola proporrà il Candlelight concert, la Notte romantica di Ferragosto. L'appuntamento di giovedì 17 vedrà protagonista, invece, il duo pianistico Francesco e Vincenzo de Stefano. Sabato 26 per l'ultimo degli appuntamenti di

agosto si esibirà il direttore artistico Aversano.

Per la Festa dell'Assunta è previsto uno spettacolo pirotecnico da Santa Maria dell'isola. Anche quest'anno la cooperativa Magnificat in occasione della ricorrenza, offrirà uno spettacolo pirotecnico che partirà alle ore 22 dal tetto della Chiesa. Lo spettacolo potrà essere apprezzato dal pubblico dagli affacci Raf Vallone e Villetta Cannone.

Domenica 20 e lunedì 21 torna il festival Culture a confronto. Il Principato ospiterà l'evento internazionale organizzato dall'omonima associazione Culture a confronto presieduta da Andrea Addolorato, rappresentante nazionale della Federazione italiana tradizioni popolari, con il supporto di Antonino D'Aloi, Maria Carmela Crisafio e Concetta Lorenzo. La kermesse multietnica muoverà dalle ore 20,30 dal centro storico per arrivare ai piedi del Santuario di Santa Maria dell'Isola dove, alle ore 22, avranno poi luogo la prima e la seconda serata dell'evento condotte da Domenico Guareri. Per l'11esima edizione della manifestazione, oltre al gruppo folk Città di Tropea, I Piccoli, si esibiranno i gruppi folkloristici provenienti da Costa Rica, Colombia, Equador, Argentina, Sud Africa, Polonia. Per il settimo anno consecutivo sarà

consegnato il Premio culture a confronto. Realizzata dal maestro orafo crotonese Michele Affidato, l'opera rappresenta il riconoscimento che l'associazione vuole assegnare a coloro che si contraddistinguono nel campo della promozione del dialogo fra i popoli.

La ricerca del migliore equilibrio possibile tra la sostenibilità ambientale e le dinamiche dello sviluppo locale è diventata e diventerà sempre di più la vera sfida sulla quale dovranno confrontarsi e competere le autonomie locali. Riuscire a preservare la biodiversità territoriale per farla diventare reddito per famiglie, imprese e comunità diventerà

il banco di prova per il governo della cosa pubblica a tutti i livelli. Rispetto a questa prospettiva, che è inevitabile, tutti gli attori politici, istituzionali, sociali ed imprenditoriali, dovranno allinearsi con una consapevolezza ed un'urgenza diverse rispetto a quelle alle quali abbiamo assistito fino ad oggi. Perché senza difesa e valorizzazione della complessiva eco-sostenibilità dei luoghi diventerà sempre più impensabile anche solo parlare di crescita e sviluppo turistico. Su questo percorso ed in questa cornice, all'interno della quale la Regione Calabria sta compiendo i passi giu-

sti, tutti i metodi, tutte le iniziative e tutti i progressi conseguiti in questi ultimissimi anni da Tropea, rappresentano un esempio di eccellente prassi amministrativa replicabile in tutti i territori di tutte e cinque le province calabresi. L'obiettivo è, quindi, quello di contribuire a moltiplicare dieci, venti, cento, Tropea in tutta la regione, stimolando virtuosismi su larga scala dalle amministrazioni comunali alle cittadinanze. È stato, questo, il filo rosso che ha fatto da sfondo ai diversi interventi che si sono avvicendati nel corso della cerimonia di conferimento del riconoscimento alla Città di Tropea delle Cinque Vele, tenutasi nei giorni scorsi al Porto. Tropea è l'unico comune calabrese e uno dei 21 italiani, ad aver ricevuto l'attestazione di qualità da Legambiente e Touring Club Italia. Rispetto a questo risultato ottenuto grazie al lavoro di squadra tra forze dell'ordine, associazioni, cittadini e mondo della scuola, il Sindaco Giovanni Macrì e l'Amministrazione Comunale hanno registrato l'elogio ed i complimenti di tutti per aver saputo promuovere, coordinare e stimolare questo percorso virtuoso e di successo, oggi un punto di orgoglio e di non ritorno per l'intera regione Calabria.



MITI E LEGGENDE D'ITALIA RIVIVONO IN MUSICA E TEATRO AD AIELLO CALABRO



stato un successo lo spettacolo nato in collaborazione tra i Duosfera e la Compagnia Teatrale Ba17: Miti e leggende d'Italia ha fatto il suo debutto nel borgo rinascimentale di Aiello Calabro e ha riscritto una pagina importante di storia contemporanea attraverso la musica popolare. Più che storia, si tratta di una nuova mitologia contemporanea e "popolare".

La magia delle chitarre di Giulio Tampalini e Daniele Fabio, reduci da uno straordinario tour internazionale che ha registrato oltre dieci tappe nella sola Inghilterra, insieme alla voce incantatrice di Angelica Artemisia Pedatella hanno tenuto per oltre un'ora e mezzo il pubblico incollato alle sedie. «Raccontare le storie che si nascondono dietro la musica popolare mi ha tuffato in una dimensione incredibile - spiega Angelica Artemisia Pedatella, voce narrante e autrice dei testi originali - portandomi a capire che i testi delle canzoni popolari non sono semplici racconti di vita, ma si tratta di una riscrittura alla maniera dei miti della storia contemporanea. È davvero una nuova epica. Tra molto tempo i dettagli tecnici delle nostre vicende storiche scompariranno, ma resterà la loro sintesi potente nelle immagini che le canzoni hanno saputo preservare nel tempo. Ecco perché ci è sembrato importante dare vita a questo progetto, che rientra pienamente nelle poetiche che ognuno di noi porta avanti». La vera storia di "Bella ciao" che svela la tragedia delle mondine; il misterioso racconto di Mokarta, resa famosa dai Kunsertu e reinterpretata in modo magistrale dalla voce di Daniele Fabio; la ribellione contro l'invasione del sud al tempo dell'Unità d'Italia che denunciano le parole dell'ormai famosa "Riturnella"; il dramma dei matrimoni combinati, dei diritti negati alle donne e delle violenze sociali raccontati nella "Tarantella del Gargano" sono soltanto alcuni dei temi impressionanti che hanno svelato una nuova dimensione del mondo popolare, una dimensione sconosciuta che ha lasciato il pubblico sorpreso.

Lo spettacolo, presentato all'interno del progetto targato

Ba17 "Nostos - Teatro e Danza del Sud", accende un riflettore inedito sulla storia d'Italia raccontata dal popolo attraverso la musica popolare. La maestria nell'esecuzione musicale dei Duosfera ha fatto da attrattore e il borgo di Aiello Calabro ha potuto godere di una notte di alto artigianato musicale e teatrale. Giulio Tampalini, un nome straordinario nel mondo chitarristico, insieme al talento di Daniele Fabio hanno restituito una interpretazione orchestrale delle melodie, in un percorso ricco di emozioni, dall'allegria della tarantella alla malinconia del fandango, fino alle appassionate serenate cantate. Ad aprire la serata è stata la giovane chitarrista Sabrina Posteraro, che ha regalato momenti di raffinata emozione al pubblico. Soddisfatto il sindaco Luca Lepore e l'intera amministrazione comunale che ha organizzato la serata per valorizzare un'offerta culturale in grado di proseguire sulla scia della qualità inaugurata già dallo scorso anno.



QUOTIDIANO

il più diffuso quotidiano dei calabresi nel mondo

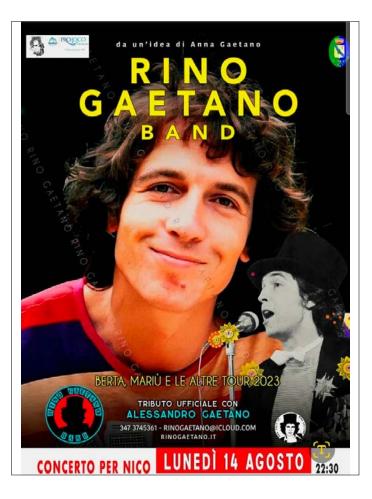
CALABRIA.LIVE .13

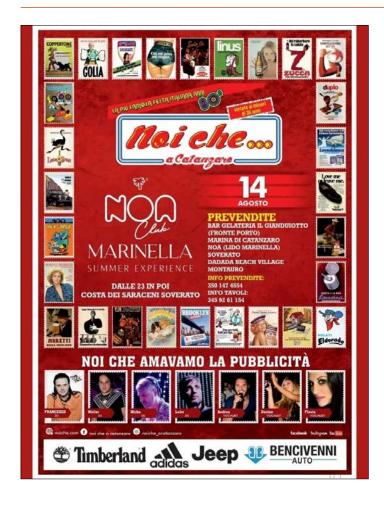




EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA









EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA





il più diffuso quotidiano dei calabresi nel mondo





EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA













EVENTI D'ESTATE IN CALABRI

